# LA MORTE

DI

# MARIA ANTONIETTA

REGINA DI FRANCIA.

## TRAGEDIA

*TRADOTTA*

DAL FRANCESE.




ASSISI MDCCXCIII.
Nella Stamperia di Ottavio Sgariglia.

*Con Permesso.*

# L' AUTORE
## A CHI LEGGE.

*Quanti tragici Argomenti presentano i giorni nostri nell' infelice mia Patria? Feroci fantasie dipingete coi più vivi colori della detestazione gli orrori, che disonorano il Secolo, e la nazione Filosofica. Maria Antonietta, che muore, e muore da Regina, e da Cristiana, vittima della ribellione e dell' empietà, è l' oggetto oggi de' teneri affetti delle Anime compassionevoli. Multiplichiamo gli Argomenti alla Posterità dei nostri sentimenti Religiosi, e Naturali. Se la Francia del Secolo XVIII. atterrirà le generazioni future cogli esempj, che la infamano; Noi mostriamo a chi ci succede, ed agli stranieri, che vi furono degli Uomini anche in questo Secolo, e nella nostra Nazione.*

*Eccovi un pezzo figlio dell' istante. La Storia n' è la base, gli episodj son verosimili. I sentimenti di molti dei Personaggi sen empj, e brutali. Chi reca sulle Scene dei Scellerati, non può farli parlare che secondo il loro Cuore ed i loro principj. Maria Antonietta sola parla da Eroina. Il suo linguaggio è quello della Religione, e della Ragione. Chiunque siate che leggete, l' Autor non partecipa, che ai sentimenti della Protagonista. Vivete felici.*

# PERSONAGGI.

MARIA ANTONIETTA Regina, Vedova di Luigi XVI.

LUIGI XVII. Re di Francia ) Figli di Maria
MADAMA Principess. di Franc. ) Antonietta.

MADAMA ELISABETTA Principessa di Francia, Sorella di Luigi XVI.

ROBERSPIER )
DERVILLE ) Deputati alla Convenzione Nazionale.
BARRERE )

MAROLLE Serviente di Maria Antonietta nella Conciergerie.

PUTHOD Confidente di Roberspier.

UN GENDARME.



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Gabinetto di Roberspier.

*Roberspier, e Puthod.*

Son solo alfin, e della Francia il Fato
Pende solo da me. Danton, Barrere
Son miei Ministri. Oh! sì che finiranno
Come Orleans, come Brissot anch' essi
Vittima un giorno mia: Il Nume io sono,
Il popolo, la legge. Da' miei cenni
La Convenzion, Parigi, averi, e vita
D'ognun dipende. Sognarono i folli
Libertade, Eguaglianza; il Despotismo
Credettero distrutto. Indarno. Io regno;
E sebben lungi del mio Regno il fine
Forse non è; nulla mi cal; frattanto
Godo della vendetta, e del piacere
D'Impero, e Libertà. Quando cessare
Questo dovrà, saprò cessare anch' io
Dall' esser; questa man che tanti spinse
Innocenti a morir, forte è che basti
A dar morte anche a me; la morte teme
Chi nella morte, entusiasta vede
Un principio di vita . . . . .

## SCENA SECONDA.

*Puthod, e detto.*

*Puth.* Ah! Roberspierre
E' Parigi perduta. Una confusa

Voce si spande, ch' il nemico in marcia
Vittoriosa è già presso le mura.
*Rober.* Qual nemico, Puthod?
*Puth.* Cobourg.
*Rober.* E' falso.
Ad arte io stesso il feci dire.
*Puth.* E giova
Destar nuovi tumulti, ora che questi
Esser non posson sol che a te fatali?
*Rober.* Destar tumulti! Eh! tu lungi non vedi,
Caro Puthod, di prevenirli è questo
Il modo più sicur. Vedrai fra poco
Il popolo cangiar. Smentito il fatto
Tu la leggera Plebe andar vedrai
Dal duolo estremo all' allegrezza estrema,
E intanto della fame che minaccia
Invincibile orora, e più vicina
Che Gaston, che Cobourg, infra i trasporti
Dell' usata nativa leggerezza
Gli urti possenti non sentir.
*Puth.* La gioja
Presto però dilegueraffi, e poscia?
*Rober.* E poscia troverò qualch' altro oggetto,
Che l' attenzion del Popolo richiami.
Nuove tempeste di diversi affetti
Far nascere saprò, che l' uno incalzi
L' altro così veloce, e così forte,
Che nati appena spirino; confuso
Il Popolo da ciò pensar non puote
Al duro giogo, che l' opprime.
*Puth.* Robespierre
Se mai regnava di Capet in vece,
Un Monarca la Francia avrebbe ancora.
*Rober.* E l' ha difatto; dimmi, a me che manca
Per esser Re? Le insegne? del regnare
Non è in esse il piacer? Jourdan, Carteau
Per chi si battono? E Dupont, e i suoi
Compagni di chi atterrano i nemici?
A chi l' oro raccolgono?

## SCENA TERZA.

*Barrere, e detti.*

*Barr.* Siam perduti.
*Rober.* Che fu?
*Barr.* Le linee, che Vauben dispose,
E che sembraro alla nemica forza
Insuperabil muro, già son prese.
Wurmser Brunswik e di Waldech il Prence
L' assaliro improvvisi. I nostri vili
Timidi difensori abbandonato
Il campo, già la dubbia Alsazia apriro
All' armi Collegate; ivi rimbomba
L' Austro Prusso cannone, e de' Tiranni
L' armi vittrici già superstizione
Trionfante siegue, e lieto ognun l' accoglie.
Landau, Agenau presto apriran le porte
Al vincitore esercito, e Strasburgo,
Strasburgo istesso non potrà per molto
Resistere al nemico. Il sai, che chiude
Nel seno suo d' occulti e perigliosi
Nemici nostri un ampio stuol quel luogo.
Breve, ed aperto indi a Parigi è il varco
E allor che fia di noi? Amico io tremo.
*Rober.* Codesto tuo timor vile nascondi
Agli occhi miei, al popolo, a te stesso
E' d' un filosofo un affetto indegno.
Quivi più di periglio io molto veggo
Che nell' armi nemiche. Pitt astuto,
Il valor di Cobourg, il fanatismo
Del vincitor Gastone, è men, tel giuro,
Terribile per noi del tuo timore.
E se il popol s' avvede che disperi
Tu che le liete nuove, e i fausti incontri
Sempre gli annunzj; e che vittorie fingi,
Ove son le sconfitte, ed in vantaggi
Le perdite a lui cambii. Ei che ti crede

Un menzogner, se ti vedesse adesso
Col tuo pallor manifesta la tua
Disperazione; di', che diverrebbe?
Disperato ancor ei mai furioso
E non sarian del suo furor le prime
Vittime Roberspier, Danton, Barrere
Che d'esser cessarian, senza che tutto
Versato fosse de' tiranni il sangue.
Peste Barrer! Pensa piuttosto, pensa
Parigi ad ingannar. Ma di'; la nuova
Donde ti giunse?

*Barr.* A me recolla, espresso
Un Corrier di Jourdan.

*Rober.* Ancor potrebbe
Non esser vera; passa un lungo tratto
Fralle Trinciere sue, e dell'antico
Sebusto li Confini.

*Barr.* Ancor Derville
Ha da Agenau l'istesso fatto inteso.

*Rober.* Sia pur come tu vuoi. Sinchè le mura
Sussiston di Parigi, io non dispero;
Ancor mi resta, che tentar di molto.
Son filosofo e basti; l'Avo mio
Fu il Bruto della Francia. E' ver sua destra
Il colpo non compì, ma la grand'alma
Meditato l'avea; il cuor fu grande
Ad eseguirlo.... E indarno il sangue mio
Avrà versato il ferro del Tiranno?
Ah non fia ver. Tu riedi tosto al tetro
Carcere d'Antonietta: la fierezza
Ostentata da lei forse ceduto
Ai strazj avrà. Speranze, ampie promesse,
Minaccie, oltraggi, e quanto può cambiare
Quell'alma altera poni tutto in opra,
Perchè verghi le note concertate.

*Barr.* Io non lo spero; troppo ben conosco
L'ostinazion Tedesca. Pur non fia
Che io nulla lasci, che piegarla ai voti
Possa de' nostri ....: Odi? di lieti viva.

Rimbomban le contrade.

*Rober.* Ecco un istante
Che perder non si deve. Amici andiamo.

## SCENA QUARTA.

*Derville solo.*

Fosse almen solo... Ohimè! verun qui trovo...
Roberspier ove sei? ... verun m' ascolta...
Inutil dunque giunsi, ove non lice
Alla virtù di penetrare ... I schiavi
Vigili del Tiranno indarno dunque
Avrò delusi? Della Patria il Fato
E' dunque inesorabil? Nazione,
Repubblica perduta! E chi potrebbe
Salvarti ormai? Ah! che i Nemici nostri
Son in mezzo di noi! Sotto mentite
Sembianze di Civismo la più cruda
Tirannide s'asconde; l' Eguaglianza
L' alma ambiziosa esalta. E la vendetta
Privata della Patria i più fedeli
Figli rapisce di sospetti indegni
Da geloso timor fatti l' oggetto.
Cessarete d' opprimerci Tiranni?
I Regi più non son per noi. Svaniro
I Nobili, ed i Preti; e quei che fanno
Sanguinaria, e crudel la libertade
Per fare odioso il più bel don del Cielo.
Quando mai periran? D' imbelle destra
Giace vittima rea l' empio Marat....
Virtuosa Cordet, ah! tu m' invidi
Forse l' onor d' un memorando colpo,
Che mi somigli a te. Ma voi m' udite
Se siete Numi in Cielo; E s' esistete
Ombre onorate di Rousseau, e del Grande
Savoret immortale. Al Dio che voi
Annunziaste fra noi, un' Ara eterna
Alzai entro il mio cuor; quivi alla legge

Ed alla Libertà solo gl'incensi
Si bruceranno. A lei consacro il mio
Capo. Primo però cada l'iniquo
L'orribil Roberspier; E guerra eterna,
Seco a voi tutti giuro, o della Patria
Traditori inumani. Il nome mio
Fralle vittime vostre il sol segnaste;
Ma forse non cadrò senza vendetta,
Ed un Catone anch'essa avrà la Francia,
Che se salvarla non poteo, morendo
Almen l'onori... Questo ferro mostri

*Tira uno stillo, che pone sul tavolino di Roberspier.*

A questa tigre siribonda ancora
Del Sangue Cittadin, che sacro è pure
Il suo Capo alla morte. Il sappia, e frema...
Qui sopra io scriverò la sua sentenza...

*scrive.*

Oh tu Bruto, al cui nome, e alla grand'ombra
Il più fier de' Tiranni, e il più crudele
Insulta Mentitore. Deh tu m'aita.
Viva la Patria, ed io morrò contento.

*Fine dell' Atto Primo.*



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Carcere nella Conciergerie.

*Maria Antonietta sola.*

GRan Dio! qual luogo all'innocenza mai
Fu trovato funesto? Infra gli orrori
Di questo tetro carcere, infelice
Vedova, e Madre senza figli, in pianto,
Priva d'uman soccorso io vivo, e pure
Tranquilla ho l'alma; un non so che di dolce
E di soave in sen mi serpe... Ah fosse
Per me vicina a cangiarsi la sorte!...
I figli, forse, i cari figli al seno
Stringer oggi potrò! Forse il Consorte
In seno a Dio, e nell'eterna Reggia
Per man di morte a me sia reso? Oh soli
Oggetti de' miei voti; indarno ancora
Vi bramerò..... Ma il fin de'giorni miei
Esser lungi non deve. La sfinita
Natura mel permette; i miei nemici
Pietosi ormai della mia vita il filo
Doloroso rompran.... Oh Dio, de' figli
Allor che mai sarà?... Ahimè! pensiero
Terribil, che la calma a me funesti!
Oh dolci pegni del più casto amore!
Qual destin vi minaccia in questa Terra!
Empia, e barbara Terra! ... Gli infelici
Al fine rei non son. L'Onnipotente
Pietosissimo Iddio non lascieralli
Preda misera agl'Empj... Il sangue illustre
Di San Luigi; l'innocente sangue

Più non si verserà . . . . Tu li difendi
A cui debbon la vita; e se mai fosse
Fisso il decreto in Ciel della lor morte
Muojano; ( Oh Dio! nel dirlo in sen mi crepa
Il cuor ) . . . Muojano pur; ma alle Innocenti
Vittime l'ira tua, gran Dio, si plachi.

## SCENA SECONDA.

*Barrere, e detta.*

*Barr.* SEi perduta, Lorena, di Parigi
Il popol chiede la tua morte; è giusta
La nazion non può negarla. Rea
Tu sei d'averla oppressa; la ragione
Del disordin tu sei; che le finanze
Soffrir; tu cospirasti della Patria
Contro la libertà; tu de' massacri
Che fer di sangue Cittadino lorda
E Parigi, e la Francia, sì tu fosti
La rea cagione. Ognun ti crede estinta.
Or più non veggo scampo; pur sol una
Strada riman per conservarti in vita.
Nella clemenza sua la generosa
Nazion per mezzo mio te la propone,
Nè t' ostinare in ricusarla; è certa
Allor la morte tua.
*Mar. Ant.* Un degli usati
Inganni sarà questo. Pur, Signore,
Quel che tu chiami Nazione, che brama
Da me?
*Barr.* Da te sol troppo giusta cosa
E facil si dimanda; anzi a te stessa,
Ed alla causa de' Tiranni giova.
Oggi la Francia de' nemici suoi
D'ogni dove trionfa. Italia vede
La trionfante Libertà, e l'accoglie
Lieta fralle sue braccia; La Germania
Non che la Fiandra le vittrici insegne

Tricolorate sventolar già vede
Fin nel suo centro. Il tron degli Avi tuoi
Ha scorso già la mano Onnipotente
Dell' Eguaglianza; e l'Ispane contrade
Viva gridan la Francia. Su i superbi
Lor seggi tremolanti, impalliditi
Indarno tutti fremon gli Oppressori
Tiranni della Terra. Un solo istante,
Ed abbattuta la superstizione,
Dall'armi della Francia il Mondo intero
La doppia tirannía vedrà distrutta.
Pure ella stanca di mirar versarsi
Tanto sangue infelice; e peste! Il sangue
Più innocente, più pur; di quelli il sangue
Che infelici ingannati il versan tutto
Per chi gli inganna, ed infelici i rende
Pe' Regi. Oh sangue de' Fratelli nostri
Che noi versiamo ad onta nostra, sorga
Da te la tua vendetta!... Stanca io dissi
D'affligger più l'umanità, per cui
Sola combàtte; oggi la pace al Mondo
Render vorria; vorria goder tranquilla
Di libertade i frutti all'ombra assisa
Dell'albero beato. A te l'onore
Di concorrere all'opra ancor destina;
Questi fogli che sono al tuo Nipote
Diretti, ed al Monarca delle Spagne,
Perchè dall'inviolabile terreno,
Della tremenda indivisibile una
Repubblica Francese, le avvilite
Orde de' schiavi lor quasi distrutte
Richiamin, col tuo nome alfin tu segna.
L'appaghi? La Nazione ecco che t'apre
Il carcer tuo, ti rende i figli, e accorda
Che fuor de' suoi confini ove a te piace
A viver vadi. Lo ricusi? Il ferro
Che fuma ancor del sangue di Capeto
Pende sul capo tuo. Pensa: risolvi.

**Mar. Ant.** Se de' Repubblicani vostre le armi

Invadon quasi ormai tutta l' Europa
Come le Regie schier trovansi ancora
Entro i confini vostri? E se vi sono
Avvilite così, battute, e quasi
Distrutte, quai tu dici; Aprite loro
Benigni il passo, ed a fortuna avranno
Di poterne sortire. Il cenno certo
Attender non dovran, che lor l' imponga.
Ma se vi son vittoriose, e forti,
Come io le credo, poich' è Dio con loro
Inutil cosa un foglio mio sarebbe
E vergarlo non deggio.

*Barr.* Lo ricusi
Tu dunque? Morirai, nè lungi è l' ora
Del fato tuo.

*Mar. Ant.* Signor, non mi spaventa.
Io la morte non bramo, e non la temo,
Nè avvilirmi saprò per evitarla.
Fu dallo Sposo mio lo stesso un giorno
Chiesto; ei lo fece; e tu lo sai, gran Dio;
Quai furno i voti di quel cuor nel farlo.
Ei lo fece; e perciò forse la mano
Parricida crudele il puro sangue
Non ne versò? Potette egli per questo
Evitar, che di Dio, de' Regi tutti
Irritati in lui sol non provocaste
Contro voi le terribili vendette
Con la sua morte? Ah seco anch' io lo vedo,
Son destinata ad essere innocente
Vittima d' un furore ed empio, e cieco.
Che più tardate?

*Barr.* Tanto sol, che basti
A far spirar sotto degli occhi tuoi
Ambo i tuoi Figli. Al Tempio sull' istante
Volo per trucidarli. Andrai tu poi
Sulle lor membra palpitanti ancora
Al palco. Io vado...

*Mar. Ant.* Ah no. Ferma, que' figli
Di che son rei?... Forse che le innocenti

Mani ſteſero al Cielo ad implorare
Pietà per me... Pel Padre lor?... un'altra
Colpa non han.
*Barr.* Son figli tuoi.
*Mar. Ant.* Innocenti
Però.
*Barr.* Tu rei li fai.
*Mar. Ant.* Di che?
*Barr.* Non venni
Quivi a garrir. Riſolvi.
*Mar. Ant.* Oh Dio m'aita:
Che deggio far? ... se del mio nome io vergo
I fogli infami, le vittorie sue
Ceſare troncherà forſe; la Francia
Ecco preda ſicura ai ſuoi tiranni ...
Forse ancor nol vorrà... vedrà la forza
Che mi coſtringe... Ah no: libera sono
Fralle catene ancora; un'alma forte
Anche fra' lacci è ſciolta.... I Figli ...
*Barr.* Che penſi?
*Mar. Ant.* Ah Figli! S'io ricuſo, voi
Del mio rifiuto vittime ſarete...
Ed avrò cuor ... Sì.
*Barr.* Antonietta?
*Mar. Ant.* Laſcia
Signor un' infelice.
*Barr.* Sottoſcrivi.
*Mar. Ant.* Non devo.
*Barr.* Dunque morranno i Figli.
*Mar. Ant.* Dio li protegga.
*Barr.* Queſto Dio, che vanti,
Perito è co' Tiranni.
*Mar. Ant.* No: ch'ei vive *con gravità riſoluta.*
*Barr.* Fra poco lo vedrai. La morte è teco.

## SCENA TERZA.

*Maria Antonietta sola.*

LA morte è teco... e sarà vero? oh lieto
Giorno per me, che me alla Madre mia
Rendi, ed a me lo Sposo... oh Dio! Luigi
Io sarò teco alfin... Fu breve il tempo,
E lo sperai, che ci divise. Alfine
Quel ferro istesso, che crudel ti tolse,
Pietoso or mi ti rende.... E i figli?...
I figli o regneranno oggi con noi,
O Dio protegeralli.... ed i fedeli
Sudditi?... Dio la lor ragion difende.
O Supremo Pastor, Padre de' Regi,
E dei sudditi insiem; le sante mani
Tu leva al Ciel per me, per lor; tu implora
Requie a quest' alma; alle Austre Insegne
Trionfo, e pace a questa terra... Ai figli.
Ai figli miei... Se in vita ancora
Il decreto Divino oggi li serba
Tu sii Padre, e Pastor. Sia la tua voce
Che nella dubbia strada del regnare
Gli scorga, e regga. Per lei sola i Dritti
De' Regnanti, e de' Popoli soggetti
Son sicuri. Lei sola ascoltin tutti
I Troni della Terra, e allor vedrassi
Felicità per tutto... Ah! non più s' oda
La menzognera adulatrice lingua
Della Filosofia.... Torni ne' suoi
Limiti quella, che ragion si dice
Del Trono... Oh Tron di Clodoveo saresti
Ancora se sdegnoso da te lungi
La man sbandivi, che scavando andava
Le calde basi tue, mentre assaliva
Le Tiara, e le Chiavi.

SCE-

## SCENA QUARTA.

*Marolle, e detta.*

*Maroll.* AHimè Regina ....
*Mar. Ant.* Figlia, che fu?
*Maroll.* Teſtè Barrere io vidi
Mentre da te sortia: sembrava tutte
Aveſſe in sen le furie; un guardo bieco
Pien di fuoco mi volse; e tu, mi diſſe,
Qui più fra poco non sarai. Dimani
Morrà Antonietta .... Oh Dio! ...
*Mar. Ant.* Perchè t'affliggi
Figlia così? Forse ti spiace che io
Vada in Cielo a goder?
*Maroll.* Ah no! Regina,
Mi spiace sol che muoi.
*Mar. Ant.* E cosa è morte
Per chi sol vive in Dio? Non è di vita
Il principio eſſa sola?
*Maroll.* E' ver: ma intanto
Io più non ti vedrò. Non più sul Trono
Ti rivedrà la Francia.
*Mar. Ant.* Anzi oggi un Trono
Eterno acquiſto, una corona eterna,
Un vero Regno. A trionfar con Dio
Oggi n'andrò ...
*Maroll.* Ma tu mi lasci ...
*Mar. Ant.* Figlia
No, non ti lascio: l'amor tuo, la cura
Che di me ti prendeſti, al divin Trono
Io presente farò. Sarò la tua
Avvocata nel Cielo ...
*Maroll.* ( *s' inginocchia* ) Ah! mia Regina .... *piange.*
*Mar. Ant.* Nòn più ... Sorgi, Marolle, *l' abbraccia*
E prendi in queſto ( *e la bacia*
Tenero bacio di mia fede un pegno.

## SCENA QUINTA.

*Un Gendarme, e dette.*

*Gend.* CIttadina Marolle, il Comitato
Te più non vuol con Antonietta.
*Maroll.* Oh Dio! ...
Regina ...
*Mar. Ant.* Taci: questo nom fatale
Esser potria per te.
*Gend.* Tu (*alla Regina*) dei seguirmi.
*Mar. Ant.* Marolle, addio.
*Maroll.* Ah! mia Regina ...
*Mar. Ant.* (*la prende per la mano*) Addio.

*Fine dell' Atto Secondo.*



# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Sala della Convenzione.

*Roberspierre, che entra discorrendo con Barrere, s' avanzano in un cantone del Teatro; frattanto vengono giungendo i Deputati, che si vanno collocando nei loro posti, e vanno empiendosi le Gallerie di Sanculottes.*

*Rober.* TU nulla intendi. Niente più ci giova
Che la morte di lei. Antonietta viva
Qual ostaggio è per noi? Ad un tal fine
Basta il suo Figlio sol.
*Barr.* Ma la sua morte
Irriterà così l' immenso stuolo
De' nemici, ch' abbiam, che più non fora
Speme per noi d' accordo.
*Rober.* E speri forse
Un accordo Barrer? Folle! Le nostre
Speranze più non son che nel delitto.
E del delitto ne' compagni reo
Il popol tutto sia con noi. Nè speri
Salvezza sol, che in non sperarne alcuna.
Fa ch' ei chieda la morte d' Antonietta,
Come già disponemmo; allor codesti
Padri Sciarpati *ironicamente verso i Deputati*
Decretar dovranno
La sua sentenza; condannarla i vili
Giudici la dovran; ogn' ordin quindi
Reo, senza speme, ognun nella difesa
Impegnarsi dovrà.

*Barr.* Da saggio pensi.
*Rober.* Puthod ancor non vien; nè so qual fine
Fral popol ebbe l'opra sua... Derville
Vedi che giunge...
*Barr.* Oh come egli è turbato!
L'odio infame per noi porta scolpito
In sul sembiante.
*Rober.* Pochi istanti
Di vita ha anch'egli. Morirà.
*Barr.* Ma quando?
*Rober.* Frappoco. Il popol l'ama: l'alma fiera
Repubblicana alla plebaglia il rese
Gradito: fin'ad or cercai, ma indarno
Di renderlo sospetto. Oggi ei mi porse
L'armi, onde opprimerlo.

## SCENA SECONDA.

*Derville dal lato opposto della Scena entra, e si ferma guardando con isdegno Barrere, e Roberspierre.*

*Derv.* I Tiranni entrambi!
Danton sol manca. Ah se vi fosser Numi,
O della folgore esser giusto fosse
L'arbitro, in vita alcun di lor non fora.
*Va a prendere il suo posto alla destra della Sala.*
*Rob.* Che disse?
*Barr.* Io non l'intesi; nè si vede
Puthod ancor?

## SCENA TERZA.

*Puthod dalla parte di Barrere, che di lui non s'avvede.*

*Puth.* SOn qui.
*Rob.* Dinne, che rechi?
*Puth.* Tutto è disposto. L'or, che testè giunse,
Mandato da Dupont, sparso fra noti

Sollevàtor del popol; già l' effetto
Desiato produce. Accusa ognuno
La Vedova Regina, quasi fosse
D' ogni mal la cagion. Si mostra ognuno
Convinto della trama, che si spande
Ordita contro della Convenzione.
Ognun ne chiama l' Autrice, e il Capo
Antonietta. E secondar vedrai
Le Gallerie i tuoi disegni.

*Rob.* Vanne;
L' opra sostieni. E noi, Barrere, andiamo
Ad occupare i nostri Seggi. Addio. *Puth. parte. Barrere, e Roberspier vanno ai lor posti alla sinistra della Sala in qualche distanza fra loro, ma vicini ai primi posti.*

*Barr.* Rappresentanti Augusti d'una grande
Libera Nazion, Legislatori
Supremi della Terra incoronata
Per man della vittoria, Libertade
Stender si vede alla vicina pace
La destra trionfal. Chiede il Britanno
E pace ed alleanza. L' Alemagna
Ad atterrar ci affretta i suoi Tiranni.
D' infame sangue Regalista rosse
Scorron la Loire, e la Wandee. Gastone
Svanì. Stretto è Tolon, e in quest' istante,
Ch' io vi ragion, Carteau forse là dentro
Dai traditori della Patria il fio
Come in Lione esige.

*Derv.* Ah! Mentitore! *fra se*

*Barr.* E' ver, di Wissemburgo superate
Le linee fur per tradimento indegno
Di chi gl' invitti Sansculottes regge
Colà; ma circondati d' ogni parte
Gli Austro-Prussi, già son presso Urgentineo:
Non andrà lungi, che Jourdan vedrete
Su Carro Trionfale assiso, dietro
Trascinarsi Cobourg. *Dalle gallerie si battono le mani, e si fa plauso a Barrere*

*Derv* Ingannatore! *fra se*

*Rob.* E' ver Barrer. Ma d'una nera trama
E' Parigi la Sede. Il ferro forse
Micidial qui nel Senato stassi.
O Padri della Patria al fianco vostro,
E' contro voi la rea congiura; sono
De' vostri i Congiurati. Antonietta
Tramolla; già vicina oggi a scoppiare
Io la scoprii, io la prevenni; è salva
Forse per me la patria. Ciò vi basti,
Dir non deggio di più. Cuopra l' obblio
De' Traditori il nome. Ahi troppo sangue
S' è sparso fin' ad or de' Cittadini...
Oh troppo delle nostre ingiuriose
Discordie trionfò Pith!

*Derv.* Chi parla?
Roberspierre non è?

*Rober.* Rappresentanti
Del Popolo Sovran la perigliosa
Vedova di Capet, e seco i Figli
Mandate lungi dalla Sacra Terra
Sede di libertà. Vada, e non possa
La rea sua mano ordir nuove sciagure
Alla Francia infelice. Questa Figlia
E' moglie di Tiranni alfine....

( *Si grida dalle Gallerie* ) Muoja.

*Rober.* Ah! No Francesi. E che? avvilir vorreste
Il ferro invitto de' Repubblicani
Sol terribile ai forti oggi nel seno
D' una femmina vile, e imbelle!

( *Dalle Gallerie più forte* ) Muoja.

*Rober* Degna è di morte, è ver; ma porti seco
Per supplicio maggior la sua vergogna.
Veda la terra un monumento in Lei
Della vostra grandezza.

( *Dalle Gallerie* ) Muoja; muoja.

*Barr.* Rammenta, Roberspier, che il tuo Sovrano
E' il Popol; troppo tu ne offendi ormai
La Saviezza, e la Giustizia. Muoja,

Se ei così vuol, l'infame Donna.
( *Le Gallerie* ) Muoja.
*Rober.* E ben; ma una sentenza almeno
Rea la dimostri.
*Barr.* Il suo giudizio forse
Or compito sarà.
*Derv.* No: che compito
Non è, nè può compirsi, se altre accuse
Voi non tramate. Le già ordite, ad onta
Del deciso voler de' vostri schiavi
Giudici iniqui dileguossi. Io stesso
Fui testimone. Sarà rea, Francesi,
Anch' io lo credo; la Germana, e Moglie
Di due Tiranni (1). Una sorgente rea
Non potè dare un innocente. Il Regno
Ella tenne? Ciò basta; io la detesto.
Ma un delitto è il suo, che non v'ha legge,
Che lo proscriva; altri delitti forse
Vol saprete di lei. Qual è la prova
Che al Mondo ne darete? Non esiste
Monumento verun, per cui convinta
Questa *Medici* nuova delle trame
Contro la Patria rea si veda. Quanto
Giusti sembraste ( ed io lo fui con voi ),
Quando Luigi condannaste, o Padri;
Tanto d' ingiusti taccieravvi il Mondo,
Se la Consorte ne dannaste a morte.
Contro Capeto, sì l' affermo; il voto
Fu della Legge, che scoccar fe' il ferro
Sul collo suo. Ma in condannar costei
Altro non udireste, che la voce
Della Passione. Voi direte: E' rea,
Noi lo sappiam. Non basta. Mentre suoi
Giudici v' erigete, il Mondo tutto
Voi giudica Francesi:

(1) *Così vengono chiamati i Sovrani dai Scellerati Giacobbini.*

Degni alla Terra di quel dono augusto,
Che dalle mani de' Tiranni pure
Rivendicammo. Che temete mai
Miei fratelli da lei? Credete forse,
Ch'ell'abbia contro Voi, contro la Francia
Congiurato così, qual Roberspierre
Immaginò? Com'il potea? Meschina
Chiusa in carcere angusto, afflitta e sola
Senza veder che suoi Nemici? Odiamla
Pur, se vi par; Io l'odio vostro approvo;
Ma rimandiamla a suo Nipote. Attenda
Seco dall'Armi vostre una più giusta
Morte. Se forti v'ammirò finora,
E se costanti il Mondo; oggi vi vegga
Umani, e Giusti. E' questo il voto mio.

*Rob.* Francesi udite. Or che costui mi taccia
Di menzognero; svelerovvi, il deggio
Al mio onor vilipeso, ed alla vostra
Salvezza. Egli è complice infame, e vile
Della Congiura. Eccovi un ferro; questo
Trafigger mi dovea. Amica destra
A lui rapillo.

*Derv.* A me rapillo?... E' falso.

*Rob.* Neghi, che tuo sia questo ferro?

*Derv.* E' mio.

*Rob.* Questo non era a trapassarmi il seno
Destinato?

*Derv.* Lo fu.

*Rober.* Tu non sei reo
Dunque d'una Congiura?

*Derv.* Io reo non sono.
Un empio solo, il sol Tiranno io volli
Della Patria, che in te perisse.... Solo...

*Barr.* Tu sei convinto. Eh che la trama è certa,
Che reo d'arresto il decretiate, o Padri.

*Derv.* No, che nol sono. Io con quel ferro, è vero,
Di Roberspier cercai nel sangue immondo
Di quella fiera quel pugnal di vita
Cittadina digiuno ed innocente,

Avido sol di trapassar dei Mostri,
Sagro alla Patria, dissetare il volli,
Poteasi, Cittadini, alle onorate
Ombre di nostri simili, innocenti,
Ch'il suo ferro svenò; poteasi, dite,
Al Nume della Patria, all'Eguaglianza,
Ed alla Libertade più gradita
Vittima offrir? Chi fece alle Nazioni
Infame il nome vostro? Chi la Terra
Armò contro di voi? Chi fu, che l'ara,
L'inviolabil ara, e il Sacro campo
Ove giurarci fratellanza, amore
Tutta ne udío, e ne ammirò natura,
Profanò con le stragi? L'ambizione
Stolida d'Orleans, e la vendetta
Vile chi fomentò? Chi vi minaccia
D'un nuovo Re? .. Che se regnare ei deve,
Perchè morì Luigi?... O venerando
Luogo ch'egli profana! O tu Sovrano
Popolo, che m'ascolti; se non cade
L'iniquo in quest'istante di mia mano
Trafitto, a voi lo deve.

*Rober.* Indarno fremi.

*Der.* Indarno il so, che le rapine tue,
Le tue stragi, inuman, ti ferno schiavi
Il Popolo, il Senato. Ah! ben si vede,
Patria infelice, che non sei tu degna
Di libertade! Il sangue forse, il sangue
Di Luigi innocente... Io lo versai,
Che reo mi parve... Ah! ch'innocente ei forse
Spirò, perchè sul Tron salisse poi
Il più orribil de' mostri. Questa mano,
Che la sentenza ne segnò, vendetta
Contro me ne farà, che la dettai.
Repubblica, deh vivi tanto almeno
Quanto la morte mia mirar tu possa.

*Rober.* Udiste.

*Barr.* Finalmente ecco scoperto
Il zel, che l'animò. Non seppe ancora

Celar d'innanzi a voi la regalista
Anima traditrice. E non è chiara
La trama, che Antonietta ha seco ordita?

*Der.* No: vel giuro, innocente è l'infelice.

*Rober.* I Giudici vedranlo. Ecco un decreto.

*Prende una carta dal Tavolino dei Segretarj, ove l'ha sottoscritta il Presidente dell' Assemblea.*

Intanto, che t'accusa. *parte.*

*Barr.* Al nuovo giorno
Più non sarai. *parte, ed appresso gli altri Deputati.*

## SCENA QUARTA.

*Derville solo.*

MA dalla polve fredda
Del cadavere mio verrà, lo spero,
Il mio vendicator. No: non godrete,
Superbi, del mio fin; s'accende ancora
La folgore, che dee scoppiar sul vostro
Capo esecrato. Sì, morrete entrambi:
E fin, che in vita della Patria il Fato
Crudel vi serba, ombra omicida al fianco
Vostro sarò... Farò la mia vendetta. *parte.*

*Fine dell' Atto Terzo.*



# ATTO QUARTO.

## SCENA PRIMA.

Carcere della Regina nella Conciergerie.

*Maria Antonietta sola.*

Ecco la notte. E' forse questa, oh Dio!
De' Padri miei, della mia vita il fine....
Francia infelice! Ahi qual ti lascio! Sembra,
Che il Re Profeta a te miraſſe allora,
Che pinse il Divin occhio, in sulla Terra
Degli Atei spettatore. O rei son tutti,
O inutili vi son, se son de' Buoni
Infra i viventi occulti. Più non sono
I fetidi sepolcri esalatori
Di maligno vapor, di quel, che versa
L'empio labbro Ateiſta avvelenate
Beſtemmie, e inganni. E' il piede lor veloce,
E deſtra è la lor man solo a versare
Sangue innocente. Va dietro ai lor paſſi
La miseria, e l'orror. Le vie di pace
Svanir con la ragione. Quaſi cani,
Che una rabbiosa fame spinge, sono
Gli empj del popol mio divoratori...
Signor, se fu de' miei misfatti in pena,
Che tu la Francia percuoteſti; il sangue
Dopo il mio pianto tu ricevi... e placa
Il tuo sdegno, Signore... Oh del mio Dio,
Santi Miniſtri ... Chi farà, ch'io poſſa
Negli ultimi momenti avervi accanto?
Io lo vorrei ... Nelle tue mani, o Dio...

## SCENA SECONDA.

*Marolle, e detta.*

*Maroll.* REgina, un uomo chiede
Di ragionarti.
*Mar. Ant.* Ecco una nuova trama,
Cara Marolle; penetrar non puote
Quivi, che un'alma Giacobbina; e questa
Vorrà l'assenso mio per ragionarmi?
*Maroll.* Al portamento, al viso, un uom rassembra
Dabben.
*Mar. Ant.* Non lo sperar... Fa pur, che venga.
*parte Marolle.*

## SCENA TERZA.

*Maria Antonietta, e Derville.*

*Der.* TEmpo a perder non v'ha. Son due pugnali e
*presenta a Maria Antonietta due stili.*
De' tuoi nemici, de' tiranni nostri
Doveano il seno aprir. Nol volle il Fato,
Che te, che me vittime lor destina.
Uno ne prendi; e s'hai coraggio, entrambi
Di nostra man fatti di vita privi
Ai nemici togliamo il reo piacere
Di vederci cader per mano infame....
Che pensi?
*Mar. Ant.* Io non indago, qual ragione
Qua Signor ti mandò. So, che non deggio
Prestarmi ai detti tuoi.
*Der.* Temi tu forse
La morte? L'esistenza cos' ha mai
Per se, che ti lusinga? Non mi credi
Un uom onesto? E ben; sarò un brigante.
La tua vita non è di questa gente
In mano? Io non potrei, se tu ricusi

T' uccider di tua man, passarti il seno?
Arbitro de' tuoi dì non potrei fare,
Che sia l' infame ferro, che sul palco
Spettacolo di beffa ai tuoi nemici,
E ad un popol brutal ti tronchi il collo?
Il tuo meglio a proporti io dunque venni.

*Mar. Ant.* Onesto sarai pur; morte non temo....

*Der.* Che temi dunque?

*Mar. Ant.* Dio. *con vivezza*

*Der.* Codesto Dio
O non è, o non vede, o ch' egli è indegno
Degli omaggi d' un uomo virtuoso,
Che scherzo, e preda agli empj egli abbandona...

*Mar. Ant.* Signor, cangia linguaggio, o ch' io non t' odo.

## SCENA QUARTA.

*Barrere, che si tiene sulla porta, e detti.*

*Barr.* ( DErville è quivi? ebbe la trama effetto )

*Der.* Inutil dunque io quivi giunsi? Dunque,
Fedel Puthodde, tu m' avrai dettato
Un consiglio da Eroe, m' avrai tu aperto
Un ingresso impossibile? ... Antonietta,
Mira chi ha cuore. Da quest' atto apprendi
Chi son. *vuol ferirsi: Barrere l' impedisce*

*Barr.* Ferma. Importuno è il colpo adesso.
Intesi. Tu celar con ciò vorresti,
Or ch' io ti vidi, quel, che qui tramasti? *Due Gendarmi, che entrano con Barr., disarmano Derv.*

*Der.* Che tramai? *con fierezza*

*Barr.* T' intesi. I Partigiani,
I Regalisti vili, che nasconde
Parigi nel suo seno, attendon solo
Libera nelle mani Antonietta.
Tu la recavi lor.

*Der.* Sei mentitore. *con fierezza*
Rendimi il ferro. *ad un Gendarme*

*Barr.* Inutile saria
Or, che scoperto sei. Più non s'immerge
Quel ferro in sen Repubblicano. Il tutto
Puthodde scoprirà. Quel generoso *ironico*
Sangue, che d'Avi Eroi nelle tue vene
Scorre, Donna dell'Austria, degno alfine
Sarà, che il versi un manigoldo. Vile
Col tradimento tu l'hai fatto. E' vero?
*Mar. Ant.* Signor, di' ciò, che vuoi. No: non son rea.
*con gravità*
*Barr.* Che nobile fierezza! (*con ironia*) Cittadini,
Al Tribunal scortate ora Derville:
Al nuovo giorno tu v'andrai.
*Dar.* Barrere
In seno al nulla io ti precedo ingiunto.
Che tu mi sieguа, a Roberspier io lascio.
*parte fra i Gendarmi*
*Barr.* Va pur; e del futur lascia la cura
A chi rimane infra i viventi. Amici
*alle Guardie, che son seco*
Passi in più tetro carcere Antonietta.
Verun sia seco. Vanne ora a tramare
Nuove congiure. (*con sarcasmo alla Regina*)
Sappi intanto, (e sia
Perchè di confusione il nuovo duolo
Tu sparga) generosa la Nazione
Volea renderti i figli ad onta ancora
Del tuo rifiuto, e te mandar voleva
Seco a tuo grado, affinchè alle straniere
Genti la sua grandezza annunziasse,
E in voi si ravvisasse un popol fiero
Co' tiranni, ed uman cogl' imbecilli.
*Mar. Ant.* Vivono dunque i figli miei? *con trasporto*
*Barr.* Sì; in vita
La Nazion generosa ancor li serba.
*Mar. Ant.* Ah mio Signor, se pur ti vive in seno
Scintilla di pietà... se un infelice
Madre, a morir vicina, alcuno esige
Senso di compassione... I figli, o Dio,

Lascia, ch'io vegga ... i cari figli ... Il chieggo ...
Ahimè, per quell' istessa, che vantate
Umanitade ... e che non vuol, che alcuna
Grazia si nieghi a chi va a morte. Il chieggo
Oh Dio ... Signor, quai Numi avete in Cielo?
Cosa di Sacro sulla Terra avete? ...
Per quell'io vi scongiuro ... I figli ... Padre
Se pur siete, Signor, se un uom voi siete.
Per quell' amor, che fin le Belve ammansa,
Per il Paterno amor ... fate ch'io vegga
I figli miei pria di morir ... Un bacio
Sugli innocenti lor sembianti imprimo,
E vado a morte.

*Barr.* (*la guarda fisso, e pensoso*) Un non so che nel seno
Mi va serpendo, che se mio non fosse,
Il crederei di compassione un senso.
Ma Filosofo son.

*Mar. Ant.* Signor, che dici?

*Barr.* Chi la Francia tradì, pietà non merta. *parte*

*Mar. Ant.* Dunque? ... Ei più non m'ode ... O Dio,
( che io moro ... *sviene*

*Fine dell' Atto Quarto.*



# ATTO QUINTO.

## SCENA PRIMA.

Gabinetto di Roberspier.

*Roberspier, e Puthod.*

*Rober.* MI narri il ver? Dunque Derville?...
*Puth.* E' morto.
*Rober.* E qual morì?
*Puth.* Fanatico, qual visse.
*Rober.* Narrami or tu la storia del suo fine;
    Ch' io godo di vendetta.
*Puth.* Qual fra noi
    Si concertò, Derville attesi io stesso
    Fuor della Convenzione. Avea sul volto
    Disegnato il furor: la disperata
    Alma sugli occhi avea. Dervil, gli dico,
    Dervil tutt'è perduto. Ormai non resta
    Che torre agli oppressori della Francia
    Nemici tuoi, nemici miei, il piacere
    D' un pubblico trionfo. Che tardiamo?
    Si tolga altrui l' onor di darne morte.
    Fisso ei mi guarda, e pensieroso; e intanto
    Amico, egli mi dice; sì, moriamo.
    La vendetta invocando, in quell' istante
    Ei si ferìa. Ma ferma... io l' interruppi
    Ferma. Perchè non impediamo ancora,
    Che con la morte d' Antonietta in nome
    Della ingannata nazione il fato
    Della Patria peggior non addivenga?
    Io la strada aprirotti; al carcer suo
    Vanne; e tu fa, che di sua man la morte
    Si dia. Quante rapisce un solo istante

Vittime a' tuoi nemici! E' vero, ei grida,
Andiamo. Io l'introduco, ove Barrere
Nascosto ci attendea .... Quello, che avvenne,
Poscia tu sai.

*Rober.* Puthod, hai tutto il merto
D'un Filosofo inver. Siegui, e la morte
Mi narra di Dervil, ch'io non intesi.

*Puth.* Attesi sulla via, che fra i Gendarme
All' Abbeje ei s'inviasse. Il veggo,
E sorpreso, e doglioso a lui mi mostro.
Amico, egli mi disse, per me vano
Il tuo consiglio, e l'opra tua si rese.
Ciò, che mi duole, è, che vedere ancora
Roberspiere dovrò, senza che il possa
A brani divorar. Io chieggo intanto
Di potermi appressare. Mel permette
La conoscente guardia. Un ferro, amico,
Eccoti: e a lui così dicendo il porgo
Quasi soppiatto. Quale un uom, cui fosse
Sovra la man del manigoldo, e veda
Il suo liberator, prese ei il pugnale,
Nè disse un motto, e se l'immerse in seno
Più volte. Cadde; e nel cader gridando
Repubblica! morìo.

*Rober.* Così finisca
Ognun de' miei nemici. Or che la notte
Dileguasi, Puthod, fa che s'appresti
D'Antonietta il giudizio, e la condanna.
Pria, che presso al meriggio il Sole arrivi
Ella sia morta. Eh! tempo non si lasci
Alla volubil Plebe di cambiarsi.

*Putb.* Tutto pronto sarà.

*Rob.* Puthod, addio. *Puthod parte. Roberspier va a sedere presso del suo tavolino.*

## SCENA SECONDA.

*Roberspier solo*

*Rob* OGni dì parta d'un de' miei nemici
Del sangue asperso, o d'un de' miei rivali
Porti la vita infra il paſſato. Morta
Che ſia Antonietta, saprò ordir di nuove
Trame le fila; troppo breve tratto
Dal palco ti divide, Elisabetta.
Il picciolo Capet tenera troppo
E troppo debil vita egli ha, che poſſa
Troncarla il ferro. La sua morte ſia
L'opra di velen tardo. Sovra i loro
Cadaveri il mio Tron di già ſi posa:
Le ſtragi ne son base, e le colonne
Son la frode, e l'inganno. ( *ſi leva* ) O Francia mira
Chi è degno di regnar. Me solo adora. *parte*

## SCENA TERZA.

Camera nella Conciergerie

*Barrere solo.*

SEgnata alfin con le importune forme
E' la sentenza, che l'Auſtriaca Donna
Manda a morir. Son vinte pur le sciocche
Dubbiezze de' suoi giudici. Che mai
A noi non cede? Cittadini, venga
La Vedova Capet. La Convenzione
Lo vuole. *Le guardie, che sono inſieme con Barrere, entrano per la parte oppoſta, d'onde venne Barrere.*

## SCENA QUARTA.

*Uno de' Segretarj del Tribunale Rivoluzionario con carta in mano, e Barrere.*

*Barr.* AMico, è forse la sentenza
Quella che rechi?
*Seg.* Cittadino, è questa.

## SCENA QUINTA.

*Roberspier, e detti.*

*Rober.* IL colpo è già maturo; che si tarda?
L'ora prescritta è presta; attende tutto
Il Popol la regal vittima. Andiamo.
*Barr.* Ecco la rea.
*Seg.* Fu pur la tua Regina, *tra se*
E tal mi sembra ancor fralle catene.

## SCENA SESTA.

*Maria Antonietta, e detti.*

*Mar. Ant.* DA me che mai si vuol? Qual nuovo oltraggio
Mi minaccian le destre parricidi,
Che mi rapir lo Sposo? Ad appagare
Forse l'odio d'un popol furibondo
E' duopo la mia morte? La natura
Rapiravvi la preda, se ancor poco
Tardate. Se mai son l'usate forme,
Con cui adattare all'assassinio piace
L'ammanto di giustizia; è tutto indarno.
Nè rea son io, nè immaginarmi rea
Il Mondo potrà mai. I miei delitti
Ove son? Come mai colpevol venni?

Tramar forse potetti entro d'oscuro
Carcere, e ben guardato i tradimenti;
Che voi vantate? I complici quai sono?
Altri, che voi, no, non saran. Non vidi
Per mia pena maggior se non che voi
Tutti fumanti, e tutti aspersi ancora
Del sangue d'un altr'io. Sono i materni
Amplessi i miei misfatti? O tale è il pianto,
Che versai per Luigi? O forse il Santo
Divin timor, che sollevommi ancora
Fralle ritorte? Dunque sol son rea,
Perchè madre son io, perchè fui Sposa,
Perchè son saggia? E se m'odiaste mai
Per le lagrime mie, pe'miei sospiri,
Son rea, perchè infelice?... Ah! sì, ragione
Barbari avete. Ove Divinitade
E'un nome vano; ove non v'è natura,
Delito è Religione, è rea chi ha cuore.

*Barr.* I tuoi misfatti... rea tu sei... (che posso
Io dire. Ah quasi ch'ella m'ha confuso.)

## SCENA SETTIMA.

*Puthod, indi la Principessa Elisabetta, Luigi XVII., e Madama.*

*Puth.* DAl Tempio giunti sono i Prigionieri. *a Robert.*

*Rob.* Che vengano.

*Barr.* Tu sei... *alla Regina*

*Rob.* Taci Barrere.

*Luigi XVII.* ) Madre. *con trasporto corrono ad abbracciare*
*Madama.* ) *Mar. Ant.*

*Elis.* Regina!

*Mar. Ant.* Oh cari figli!... E quale
Sorte ci rende?... E' sarà vero... Siete,
Voi pure i figli miei... Deh Principessa...

*Rob.* Qui non si venne spettator de' vostri

Trasporti di piacer. Oda Antonietta
La sua Sentenza, e l'odan seco i figli.
Ecco il destino loro se già mai
Del tron degli Avi lor desío gli assale.
Divideteli.

*Delle guardie tolgono dalle braccia della Regina i Figli, e la Principessa.*

E tu l'ingiunto adempi
Dovere, o Cittadin.

*Luig.* )
*Mad.* ) Barbari!

*Ant.* )
*Elis.* ) Oh Dio!

*Seg.* (*Legge*) „ Antonietta di Lorena, e d'Austria,
„ Vedova di Capet, Rea, che la Guerra
„ Civile accese nella Francia, e diede,
„ Come potèo agli esteri nemici,
„ Armi, e soccorso, di congiure e stragi
„ Autrice, la Nazion condanna a morte ".

*Luig.* Madre, tu dei morir?

*Mad.* Mia cara Madre!
E sarà ver?

*Mar. Ant.* Sì figli.

*Elis.* Ah! Mia Regina!...

*Mar. Ant.* Principessa!...

*Luig.* Dunque
Io più non ti vedrò? *piange*

*Mar. Ant.* Ah figli, io sono
Già debole abbastanza... Agli occhi miei
Nascondete quel pianto... Ecco l'istante
Più terribil per me... Se pur non era
Madre, la morte non aveva orrore
Da spargerne il mio seno... Io Madre.... e Madre
Di voi teneri figli, nel più fiero
Aspetto, oh Dio! veggo il morir... Di voi
Che mai sarà? Divina Religione!
Unico mio conforto! Ahi! con natura
Contro di me congiuri in questo istante...
Sarà giammai, che i figli di Luigi

I Nipoti di Lei, che a me fu Madre,
Sedotti t' abbandonino? ... In pensarlo ...

*Mad.* (*singhiozzando, ma risoluta*) Madre, non lo temer.

*Mar. Ant.* No? Generosa *l' abbraccia*
Figlia infelice! Ah tu con questo tratto
Di religiosa speme mi conforti ...
Ma ahi! che rendi il duol d' umanitade
Più forte assai ... Ohimè quai figli i' lascio
Dove? ... Fra chi? ... Figlio, la Madre tua *abbraccia Luigi*
Non obbliar ... colle innocenti labbra
Il nome suo spesso ripeti ... Figlia
L' onor ... la Religione ... Ah Principessa *a Mad. abbracciandola*
Tu sii la Madre lor ... Quell' innocente
Etade, il sesso debile vi muova *a Barrere, e Roberspier*
Per loro a compassion ... L' ultimo amplesso
Ricevi Elisabetta; In fra le braccia
Materne, o Figli .... *Ad un cenno di Barerre il Carnefice distacca Antonietta dai Figli, e ne incatena le mani.*
Un solo istante ... Un solo amplesso ...
Oh cruda sorte! ... Ah voi
Pace all' Alma pregate ... Io vado a morte. *strascinata*

*Luigi* )
*Mad.* ) Madre ...

*Mar. Ant.* Figli ... *sulla scena riguarda i Figli con tenerezza*

*Elis.* Regina. )
*Mad.* Io moro. ) *svengono.*

*Mar. Ant.* Addio.

*FINE.*